



# ACCOGLIENZA PELLEGRINA

## Hospitaleros Voluntarios Italia

Bollettino informativo

Numero 3 anno 2022

## Saluti del Presidente

Cari Hospitaler\* di AP  
Questo bollettino di fine anno è un'occasione per ringraziare tutti quanti della collaborazione, in particolare quanti, quest'anno, dando la loro disponibilità nei turni, hanno contribuito alla realizzazione del programma che ci ha visti impegnati in ben sei ostelli, lungo la Via Francigena.

AP è sempre più presente in nuove collaborazioni grazie al generoso entusiasmo

nel portare avanti questa modalità tradizionale di accoglienza.

Stiamo lavorando per creare maggiori occasioni di incontro e scambio tra Hospitaler\*

Auguro a tutti un gioioso e sereno periodo di feste con un caloroso abbraccio

Il Presidente Angelo Pastura

### Sommario:

CORSO AAA 2

CALENDARIO CORSI 2023 2

ABBIAMO CAMBIATO NOME ? 2

Dal bollettino di 3 novembre di HOSPITALEROS VOLUNTARIOS España

SERVIR EN LO CONCRETO 4  
Incontro annuale di Hosvol a Santiago de Compostela



Accoglienza Pellegrina

## CORSO AAA

Vivere un'esperienza di volontariato ci restituisce un'immagine migliore di noi stessi. Nel donare il nostro tempo portiamo anche un po' di noi e del nostro stile di vita. Le nostre azioni parlano dei valori che vogliamo testimoniare e della cornice di riferimento nella quale li vogliamo esprimere.

È un tempo, quello del volontariato nell'accoglienza, da vivere nella sua pienezza.

Per renderlo tale, per sé e per gli altri, è imprescindibile saper includere e fondere nelle nostre scelte anche i valori di coloro che ci sono accanto.

All'ospitiere vengono richieste competenze di accettazione, mediazione, flessibilità. Tutti dichiariamo di possederle ma queste qualità sono messe alla prova solo nell'e-

sperienza diretta.

Sviluppare la consapevolezza delle nostre modalità di relazione e i nostri automatismi aiuta a migliorare il nostro comportamento nei momenti di maggiore pressione emotiva.

Il corso **AAA ascolto, assertività, alleanza** ha lo scopo di offrire ai partecipanti uno spazio laboratoriale per esplorare le proprie modalità di relazione e sviluppare competenze nell'ascolto non giudicante, nell'espressione assertiva del proprio pensiero e nella capacità di creare alleanza con coloro che condividono con noi un tratto di vita.

L'incontro è completamente esperienziale e richiede la volontà di essere soggetto attivo con una buona dose di spontaneità.

Sarà gestito in completa autonomia da parte del gruppo per quanto ri-

guarda i pasti e le colazioni.

Verrà condotto da due ospitiere veterane che, oltre a essere formatrici, hanno il titolo di *Counselor professionale*: Serenella Sala e Marinella Locatelli.

**Data: 3,4,5 febbraio 2023**

**Sede: Ostello del Teatro, Via Trento 29, Piacenza**

Orari: accoglienza dalle ore 17 di venerdì 3 febbraio, inizio ore 19:00 con la cena condivisa; termine ore 14:00 del 5 febbraio dopo il pranzo.

Nr. minimo di partecipanti 10 – massimo 15.

Quota di partecipazione: 45€

Per iscriversi, inviare mail ad [accoglienzapellegrina.corsi@gmail.com](mailto:accoglienzapellegrina.corsi@gmail.com) entro il 25 gennaio

## CALENDARIO CORSI 2023

Finalmente abbiamo il calendario dei nuovi corsi, vi ricordiamo che se avete amic\* interessati a partecipare e che ritenete abbiano la giusta stoffa per diventare bravi hospitaler\*, fateglielo sapere.

Nel 2023 i corsi per aspiranti hospitaleri seguiranno il seguente calendario:

- 24-26 febbraio – Velletri (Roma)

- 10-12 marzo – Cavagnolo (Torino)
  - 24-26 marzo – Ponte d'Arbia (Siena)
  - 14-16 aprile – Valpromaro (Lucca)
- Come sempre per info scrivere a Laura Monastier [accoglienzapellegrina.corsi@gmail.com](mailto:accoglienzapellegrina.corsi@gmail.com)



Accoglienza Pellegrina

## ABBIAMO CAMBIATO NOME ?



Sicuramente ci avrete fatto caso, da qualche giorno il titolo della pagina Facebook è cambiato. Siamo passati da Accoglienza Pellegrina a Accoglienza Pellegrina Hospitaleros Voluntarios Italia pag uff (avremmo voluto scrivere pagina ufficiale ma abbiamo esaurito il numero di caratteri disponibili).

Perché—MEMENTO

Per ricordare e ricordarci le nostre origini e la nostra storia, che, a tutti gli effetti, ci rendono e ci fanno sentire, senza alcuna sorta di subalterità, la costola italiana di

Hospitaleros Voluntarios España



### Un addio

Presto saranno 16 da quando ho iniziato a lavorare come coordinatrice di Hospitaleros Voluntarios. Non dovrei utilizzare il bollettino di Hospitaleros – non so se sia giusto - ma è lo strumento più immediato di cui dispongo per comunicare con tutti voi, per salutarvi.

In questa sede, dopo aver scritto per tanti anni, vi dico addio in qualità di coordinatrice, ma non come hospitalera volontaria che, nella mia vita, è una delle cose cui tengo maggiormente e di cui vado particolarmente orgogliosa. Ovviamente scrivo con nostalgia e anche con emozione. Vi assicuro di essere molto contenta di aver intrapreso questo passo, perché so che chi arriverà al mio posto, continuerà, con lo stesso senso di responsabilità con cui assunsi io l'incarico e con la stessa verve che il trascorrere del tempo non intacca, a mantenere lo spirito di Hospitaleros, la bandiera dell'accoglienza tradizionale nel Cammino di Santiago

In 16 anni ho visto crescere Hospitaleros, estendersi in tutto il mondo portando avanti in tutti gli angoli il nostro marchio sotto l'egida della Federazione di Associazioni che ci tutela; quasi 60 nazionalità riunite nella stessa attività: l'accogliere pellegrini in luoghi dove la fraternità la fa da padrone. In questi anni ho assistito all'apertura di ostelli ma anche al dover lasciare alcuni di questi e intraprendere nuove imprese. In questi 16 anni ho potuto contare sulla fiducia dei presidenti della Federazione per portare avanti il progetto di accoglienza e a tutti loro sono riconoscente. Sono stati anni di lavoro intenso, quasi sempre molto gratificante e sempre sostenuto dalle hospitalere degli hospitaleri: Mayte e Marta che a Logroño fanno il possibile e l'impossibile affinché in un gruppo di oltre 7.000 persone, tutto funzioni alla perfezione.

Un addio lo riservo anche ai miei

colleghi di "fatica", coloro che mi hanno aiutato, e non solo, nell'organizzazione dei corsi, degli incontri, coloro che si sono presi cura degli hospitaleri negli ostelli cui erano stati assegnati, coloro che hanno sbrogliato problemi per me. Ciascuno di loro – a suo modo – lo porto sempre con me. A loro riservo un grazie speciale, grande come la cattedrale di Santiago...

In questi anni ho incontrato amici per la vita e ho assistito alla dipartita di alcuni di loro che sicuramente manterranno pulito e ordinato l'ostello finale (solo con letti di sotto) in attesa del nostro arrivo.

Chi mi conosce sa che sono fortemente partitaria del fatto che il cimitero è pieno di indispensabili; tuttavia, quello che spero per me è di non dimenticare che tutti voi siete stati, per un certo periodo, parte della mia vita e questo, in un certo senso, mi ha reso la persona che sono oggi.

Presto saranno 16 anni da quando, chi scrive sotto, annunciò in questo bollettino l'arrivo di un nuovo coordinatore. E ora, tramite lo stesso bollettino, do il benvenuto a Manuel Oliva facendogli i migliori auguri e chiedendo a chi legge di aiutarlo in quanto andrà ad intraprendere dal prossimo 1° gennaio.

Con tantissimo affetto e hasta siempre,

**Anai**

**E un salve!**

Amici hospitaleri,

Qualcuno di voi già mi conosce, saluto tutti e in particolare coloro che non conosco ancora personalmente.

Sono Manuel Oliva, di Siviglia e hospitalero dal 2003.

Collaboro con Ana I. Barreda in Hospitaleros Voluntarios dal 2007 e dal 1° gennaio 2023 ne sarò il nuovo coordinatore.

La prima cosa è ringraziare – e non può essere diversamente – il lavoro

svolto da Ana I da 16 anni a questa parte. Ora è venuto per lei il momento di riposare e godere dell'ospitalità come uno dei tanti che sono parte di questo gruppo, senza la pressione di doversi occupare di tutti noi. Ana I è stata la nostra voce e il nostro punto di riferimento per lungo tempo, probabilmente per molti di voi lei è l'unica di cui avete memoria come coordinatrice di Hospitaleros. Ora tocca a lei rilassarsi.

Il mio progetto di coordinamento proseguirà sulla scia di quello di Ana I; in cima a tutto rimarranno i principi che ogni anno ripetiamo e che ci impegniamo a portare avanti, per i quali ci consideriamo eredi della tradizione di accoglienza nel Cammino di Santiago. Questi principi, che ribadiamo al termine di ogni anno, ci servono da guida per l'anno successivo.

Ci saranno alcuni cambiamenti, come un nuovo indirizzo di posta elettronica per contattarmi e chiedere l'assegnazione del servizio o per qualsiasi altro tema connesso alla nostra organizzazione. Vi prego di prendere nota di questo nuovo indirizzo:

[manuelhosvol@caminosantiago.org](mailto:manuelhosvol@caminosantiago.org)

in quanto i contatti di Anai non saranno più operativi a partire dalla fine dell'anno.

Con entusiasmo mi assumo la responsabilità di coordinare Hospitaleros Voluntarios e chiedo a Santiago che mi aiuti in questo lavoro.

Faccio altresì una petizione: abbiamo bisogno che vi offriate come hospitaleri, che nella vostra agenda 2023 inseriate un periodo per prestare servizio, affinché il calendario si riempia con i vostri nominativi. Aspetto la vostra disponibilità a partire da questo mese. Continuiamo a vivere intensamente questa splendida pazzia dell'accoglienza tradizionale.

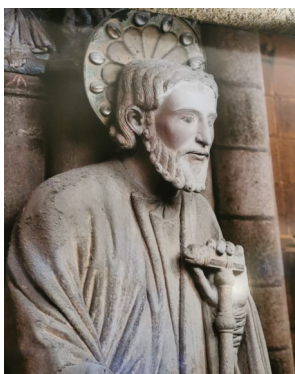
Un saluto e buon cammino a tutti,

**Manuel Oliva.**

## SERVIR EN LO CONCRETO Incontro annuale di Hosvol a Santiago de Compostela

L'*encuentro* annuale di Hospitaleros Voluntarios si è tenuto dall'8 al 11 dicembre a Santiago con il titolo: "SERVIR EN LO CONCRETO". Per la celebrazione dell'anno santo *compostelano*, ci siamo ritrovati in questa città, cara a tutti noi pellegrini, a ragionare sul ruolo degli hospitaleri volontari e dell'accoglienza tradizionale sui cammini, in relazione alla sua evoluzione, anche conseguente alla pandemia.

Nella fredda e umida Santiago, il calore è venuto dall'incontro con tanti colleghi e amici hospitaleri, intervenuti da ogni parte del mondo e dai bei momenti di convivialità. Il tema dell'incontro è apparso subito impegnativo e forse ultimativo. Un richiamo ai valori fondanti del ruolo degli hospitaleri volontari: cosa fare "concretamente" per sostenere il



pellegrinaggio, per alleggerire il pellegrino delle sue fatiche e animarlo a continuare? Dai gruppi di lavoro e dall'assemblea plena-

ria sono giunte indicazioni ben precise.

Si è realizzato che non sempre le idee sono chiare sul da farsi, quali sono i nostri doveri e quali i nostri "diritti". È così emerso con grande chiarezza - ed è sempre bene ribadirlo - che ogni hospitalero decide liberamente di donare una o due settimane del proprio tempo al servizio, nell'accoglienza dei pellegrini.

All'hospitalero spetta un duro lavoro, fatto di pulizia dell'ostello, di cura della cucina, sobria e inclusiva, mai in concorrenza con gli esercenti locali, di cura dei pellegrini, mantenendo costantemente un ruolo defilato e non protagonista.

Facendo girare uno sguardo accigliato nella sala, qualche relatore ha

ribadito che siamo ben lontani dall'idea di un periodo di vacanza low cost che qualcuno può aver accarezzato, o un modo economico per riempire giorni altrimenti vuoti. Inoltre, il tempo del servizio non può essere, in alcun caso, una "terapia" per superare drammi personali dell'hospitalero; al contrario, questi deve portare nell'ostello allegria, entusiasmo e ottimismo. L'hospitalero è chiamato ad ascoltare i pellegrini, non a farsi ascoltare.

L'atmosfera si è fatta più carica quando si è parlato di diritti dell'hospitalero sottolineando che donare il nostro tempo, in modo incondizionato, è donare sul serio. Tutti i volontari sono oggetto di grande attenzione da parte della nostra organizzazione e, nel limite del possibile, si cerca di esaudirne le richieste. Tuttavia, si è colta l'occasione per ricordare che l'ostello e i compagni hospitaleri vengono assegnati a discrezione dell'associazione, in base al periodo di disponibilità offerto e alle necessità da colmare.

Ciascun hospitalero si fa carico delle proprie spese, dal viaggio di A/R al vitto, eccezion fatta per la cena condivisa, laddove prevista. Se ci concederemo qualche golosità o dell'ottimo vino, saranno a nostro carico. La cassetta del donativo è sacra e nessuna delle nostre spese personali può trovarvi ristoro, né rimborso. Nulla di nuovo, ma è stato necessario ribadirlo, poiché in qualche caso, proprio i veterani, magari influenzati da atteggiamenti generosi da parte di alcuni gestori, confondono l'illecito con il lecito. Pertanto, si è ritenuto ribadire che perfino chi fa parte dei gruppi di servizio, ovvero formatori, uditori e coloro che durante i corsi preparano i pasti, versano la propria quota al pari dei consisti.

Chi si trova in disaccordo su questi principi è nel posto sbagliato.

In conclusione, il nostro lavoro è un dare e ricevere.

Diamo il nostro tempo, spendiamo il

nostro denaro e spesso siamo chiamati ad accollarci fatiche a cui non siamo abituati.

Riceviamo i tanti sorrisi dei pellegrini, il loro ringraziamento e i loro abbracci, nonché l'apprezzamento delle comunità locali e delle parrocchie, oltre alla gratitudine della nostra organizzazione.

Conosciamo luoghi nuovi e spesso dall'incontro con i nostri colleghi hospitaleri nascono amicizie stupende e occasioni di crescita personale.

Pertanto, per noi hospitaleri, servire concretamente, significa semplicemente rimboccarsi le maniche, prendersi cura dell'ostello, organizzare una cena, mai divisiva, ascoltare i pellegrini. Adoperarsi per essere parte della soluzione e mai del problema.

Queste conclusioni hanno ottenuto il plauso unanime e caloroso da parte dell'assemblea plenaria.

L'incontro ci ha riservato anche la possibilità di visitare la chiesa di San Martin Pinario accompagnati da una validissima guida, di cenare nello splendido refettorio dell'annessa hospedaría e di scatenarci in canti e balli davanti ad un ottimo pulpo a la gallega con tanto di accompagnamento di tuna (gruppo musicale di studenti universitari che indossano abiti della propria facoltà e cantano accompagnandosi con strumenti tradizionali mantenendo viva una tradizione del XIII secolo).

